

dichiarato nazionale e premiato con altre medaglie d'oro e d'argento, e tuttora grandemente fiorisce a decoro non meno di Venezia che d'Italia. In più luoghi lo celebrai, come nel vol. LXIX, p. 202, e ne' luoghi ivi ricordati. Nel § VIII, n. 67, riportai la *Lettera di Gregorio XVI P. M. a Mg.^r Giambattista Sartori-Canova*, Venezia dalla tipografia di Giuseppe Antonelli 1834. Essa però è preceduta da altra del decoro delle lettere e del clero veneto, il fu mg.^r G. A. Moschini, diretta al medesimo cav. Antonelli, in cui gli dice: «Gli obblighi che mi legano a voi pe' tanti doni di cortesia, i quali mi venite praticando continuamente, m'aggiungono ognora nuova allegrezza, quante volte, e queste sono frequentissime, io trovo celebrato il vostro tipografico valore. Non però mai fu tanta la mia esultazione, quanto allorchè lessi la *Lettera*, onde la S. di N. S. Papa Gregorio XVI onorò mg.^r Gio. Battista Sartori-Canova, ricevuta ch'ebbe la *Esposizione di Melchiorre Misirini, del Tempio eretto in Possagno da Antonio Canova*; esposizione uscita recentemente da' vostri torchi in volume atlantico con tavole. *Splendidissimi* in quella *Lettera* vengono chiamati i vostri *Tipi*, *squisita l'arte*, *ammirabile la diligenza vostra*; e parmi che in sì poche parole ci sia il più grande elogio a Voi, a Voi che spesso ripetete: *piacervi che molto si dica in poche parole*. Io vi mando copia della *Lettera*, alla quale sta unito il volgarizzamento che ne fu fatto. Usatene come meglio vi piace, e accettate le offerte della estimazione del *Vostro Obmo. G. M.*» L'opuscolo che contiene le due *Lettere*, dice in fine che fu impresso a' 7 maggio 1834 nel momento in cui onorarono colla loro presenza lo stabilimento tipografico e calcografico il cardinal J. Monico patriarca di Venezia, ed il conte Gio. Battista di Spaur governatore delle provincie venete, con altri ragguardevoli funzionari e soggetti. Il cav. Antonelli può

vantare, che un Gregorio XVI, che ne ammirava il genio operoso e intraprendente, accettò da lui la dedica dell'edizione magnifica dell'*Opere di s. Agostino*, rimertandolo in ogni tomo con cento scudi; dissi vanto, perchè non piacendo a quel Papa nella sua bella virtù dell'umiltà, l'eccessive lodi, siccome santo e sapiente, non soleva accettare dediche d'opere. In quest'articolo di *Venezia*, parlando di sue eccellenti tipografie, ad onta del mio compendioso sistema, non è possibile che per affetto, stima e grato animo non torni a lodare la perizia e nitidezza tipografica della stamperia *Emiliana* (situata nel sestiere di s. Croce, nella parrocchia di s. Giacomo dall'Orto, di cui nel § VIII, n. 46, vicino al fondaco dei Turchi, che ivi trafficavano, discorso nel § XIV, n. 3), chi la presiede con tanta intelligenza, e tutti i suoi bravissimi operai, che gareggiando in impegno e zelo egregiamente mi corrispondono, anche per reciproca genialità. Onorevolmente soprannomai Argo chi soprintende, e Giobbe il proto; perchè al 1.^o nulla sfugge, ed il 2.^o è tipo di pazienza, ne' ricami d'aggiunte che scrivo sugli stamponi, eseguiti poi con mirabile diligenza. Questo mio sincero omaggio, derivato dalla perfetta esecuzione della ventenne impresa, io già lo resi ne' vol. LXVII, p. 186, LXIX, p. 217, LXXXIII, p. 104, e qui colla massima effusione d'animo lo rinnovo. Anzi vi aggiungo uno speciale ringraziamento, pel cordiale ed elegante, pure incoraggiante, componimento poetico impresso con questi tipi, con cui piace a quegli animi gentili (ma già sono veneziani) di rendermi più gradevole il ritorno dell'anniversario mio onomastico, e la festa d'un Santo che lasciò a Venezia il suo nome in sempiterna benedizione. Li conservo come altrettanti gioielli immortali di verace soddisfazione. Essi tutti s'abbiano questo ulteriore e solenne imperituro attestato di giustizia e d'amore. Parlando poi della tipografia *Emiliana*, non posso